

*"SOGNATORE E' UN UOMO  
CON I PIEDI  
FORTEMENTE APPOGGIATI  
SULLE NUVOLE"*

*ENNIO FLAIANO*

*Stravagario  
Emozionale*

Bollettino informativo  
dell'Associazione Culturale Gennaro Sparagna

ANNO 3 numero 5 MAGGIO 2009  
Sparagna Irene - direttore responsabile e proprietaria della testata  
Redazione: via stazione snc - 04026 Tremensuoli di Minturno (Lt)  
Email [irenesparagna@alice.it](mailto:irenesparagna@alice.it)  
Web [www.memorialsparagna.com](http://www.memorialsparagna.com)

ANNO 3 numero 5 MAGGIO 2009

Sparagna Irene - direttore responsabile e proprietaria della testata  
Redazione principale : via stazione snc - 04026 Tremensuoli di Minturno (Lt)  
Email irenesparagna@alice.it  
Web www.memorialsparagna.com

# LO STAFF

REDAZIONE DI LATINA :Emanuele Tanasi tanasiema@libero.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE LITORALE ROMANO: Giovanni D'Onofrio giovanni.donofrio@poste.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI VICENZA: Ines Scarparolo nininscarpeta@libero.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI ROMA: Aurelio De Rose aurelioderose@libero.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI AREZZO: Massimiliano Badiali massimilianobadiali@hotmail.com

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI NAPOLI: Luciano Somma lusomma@aliceposta.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI TORVAIANICA: Antonio Sangervasio antoniosange@libero.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI GAETA: Sandra Cervone sandra.cervone@alice.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI FORLI' CESENA: Gloria Togni gloria.togni@gmail.com

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DEL SUD PONTINO: Annalisa Paparella e Lorenzo Ciufò lorenzociufò@tiscali.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI ROMA: Mauro Montacchiesi maumontacchiesi@libero.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI ASTI: BRUNO VITTORIA Via Salaiolo, 67 14010 REVIGLIASCO (ASTI)

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI MILANO: Fabio Dramisino fabio@sfondissimi.it

\*\*\*\*\*

REDAZIONE DI OLGINATE: Emanuele Locatelli emanuelelibero@yahoo.it

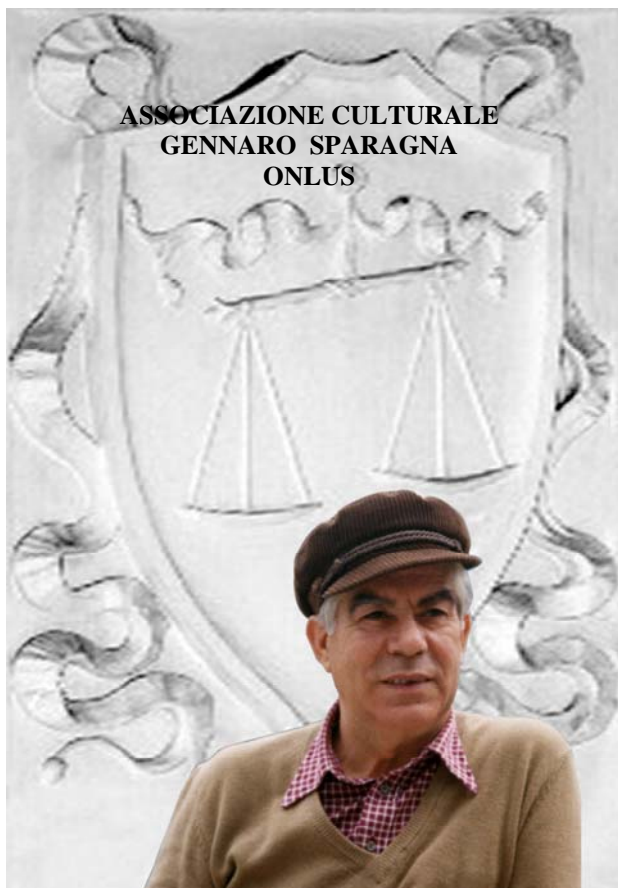


In base alle vigenti leggi sulla privacy si comunica che i dati personali da noi raccolti verranno utilizzati esclusivamente per le nostre attività editoriali.

Abbonamenti: ordinario 25,00 euro  
sostenitore 30,00 euro  
affezionato 50,00 euro  
benemerito 100,00 euro

La collaborazione alla rivista avviene a titolo gratuito.  
Articoli, manoscritti e disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.  
La proprietà di quanto pubblicato è di "Stravagario emozionale", che vieta la riproduzione anche parziale senza citarne la fonte.

Si prendono in considerazione cessione per spazi pubblicitari, da concordarsi di volta in volta con la redazione.



**NEWS**  
**RIGUARDO L'ABBONAMENTO**  
**ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE**  
**"GENNARO SPARAGNA"**

Già dallo scorso numero è partita la campagna abbonamenti all'associazione culturale ANNO 2009.

Le quote sono riportate in seconda pagina.

La quota base di 25 euro dà diritto a beneficiare per un anno all'invio di tutte le uscite mensili o bimestrali del bollettino informativo, per via email o in formato cartaceo.

Le quote possono essere versate in tutti i modi di pagamento, bonifico bancario, preferibile la postepay economica e in tempo reale, dando avviso del versamento effettuato.

A richiesta i dati del bonifico bancario

Per info: 393-6593511

<p>Premio Internazionale di Poesia</p> <p>Memorial Gennaro Sparagna”</p> <p><b>ANTOLOGIA</b> delle poesie finaliste</p> <p>2008</p>	<p>A sinistra la copertina dell'antologia del premio omonimo, edito da Edizioni Stravagario.</p> <p>I lettori interessati all'acquisto del volume di poesie, che si snoda attraverso 180 pagine di testi, possono inviare la somma di 20,00 euro, spese di spedizione comprese, alla nostra redazione STRAVAGARIO EMOZIONALE</p> <p>c/o Sparagna Irene - via stazione snc- 04026 Tremensuoli di Minturno (Lt) Recapito telefonico 393-6593511 Email irene@irenesparagna.it</p>
<p>Web <a href="http://www.memorialsparagna.com">www.memorialsparagna.com</a></p> <p>Per le quote postepay intestata a Sparagna Irene Numero di carta 4023600449407149 (si prega di dare conferma dell'avvenuta ricarica per lettera o per email con tutti i dati del mittente). Il libro sarà spedito direttamente a domicilio. A richiesta i dati per il bonifico bancario.</p>	

**FINALMENTE**

**I RISULTATI DELLA**

**4' EDIZIONE**

**DEL PREMIO**

**INTERNAZIONALE**

**DI NARRATIVA**

**“LE VOCI DENTRO”**

**2009**

**I RISULTATI DELLA  
4 EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE DI NARRATIVA  
"LE VOCI DENTRO"  
2009**

\*\*\*\*\*

**1 CLASSIFICATO**

**DANIELE (WRITER 66) (Latina)  
IL DONO**

**Ha chiesto la non pubblicazione del testo in quanto partecipa ad altri concorsi  
VINCE COPPA + QUADERNO AUTOCOPERTINATO DI 32 PG IN 50 COPIE**

\*\*\*\*\*

**2 CLASSIFICATO**

**GIULIANA PITTI (Terni)  
"RESTIOTENEVAI"**

**VINCE COPPA + QUADERNO AUTOCOPERTINATO DI 28 PG IN 50 COPIE**

\*\*\*\*\*

**3 CLASSIFICATO**

**FRANCES"CO TROCCOLO (Roma)  
TEMPUS FUGIT"**

**VINCE COPPA + QUADERNO AUTOCOPERTINATO DI 24 PG PG IN 50 COPIE**

\*\*\*\*\*

**I FINALISTI CHE RICEVONO PROPOSTA EDITORIALE  
verrà applicato uno sconto di 100,00 €  
sulla pubblicazione con le Edizioni Stravagario**

\*\*\*\*\*

**MAURO MONTACCHIESI "Er monnezzaro e Cicerone"  
ALVARO STAFFA "Acca tanta"  
DANIELE DRAMISINO "Il prato dei vincenti"  
GLORIA TOGNI "In memoria"  
GRAZIA D'ALTIZIA "Cent'anni"  
ILARIA RICCIARDI "Non tutto è possibile"  
ANDREA INGEMI "Amore rubato"  
ANTONIO LONARDO "Foglia"  
NANDO BALZARRO "Solitudine"  
MASSIMO SCOLARO "Ebano e avorio"**

## 2' Classificato "le voci dentro 2009"

### RESTI O TE NE VAI? (DI GIULIA PITTI)

*L'altro ieri*

Bambino!

Ciao!

Sei dunque arrivato!

Ho fatto conti di giorni, bevuto succo di pompelmo e amato in quei giorni più intensamente di altri giorni, abbiamo in due fatto cure e punture per far fronte a ovuli impazziti e spermatozoi pigri e tu cosa fai? Arrivi all'improvviso, combinando conti e sballando i piani...bravo!

Sei stato dunque ad ascoltare me che ti pregavo di aiutarti a farti largo in questa vita.

Ora sarai stanco: ti sei fatto strada, hai arrancato, e sarai stanco per questa somma di cellulina venuta da lontano e cellulina trovata in loco e vorrai riposare, ma, piccolino, non è ancora il momento di farlo, c'è dal lavoro da fare per entrambi.

Io devo inventarmi come madre.

Tu devi aggrapparti forte alle mie pareti, tieniti! Ti stai tenendo forte? Non mi mollare! Hai trovato un luogo sicuro dove poter crescere? Ecco, ora devi scavare e solo quando sarai attecchito e avrai messo radici, solo allora potrai riposare; resisti, lì nella tua cameretta gestazionale affittata, che ho visto due giorni fa sul monitor ed era ancora vuota. Dobbiamo, insieme, pensare agli arredamenti, li scegliamo insieme, vuoi?

Mi sento già diversa.

Sento il mio corpo pesante.

E le emozioni pesanti.

Ho un caos di emozioni nello stomaco, ansia e paura e gioia e incredulità e sorpresa, ho ancora un po' da lavorarci per metabolizzare e difenderne i grovigli, dammi il tempo, resta, dunque, resta! Mi sento – comunque – bene! Piena di felicità grande e insieme di insidiosa paura folle, ma questo credo sarà per sempre: la felicità e la paura insieme.

Cerco di stare attenta, non fare sforzi e stare tranquilla, respirare profondamente per darti il ritmo calmo della vita e per darti un contesto ben ritmato, non la tachicardia, non il sobbalzare del respiro. Cerco di raccontarti di quel che ti aspetta, il bello e il difficile, che rende tutto ancora più bello.

*Ieri*

Le mie emozioni sono una matassa che non mi risolvo a sciogliere perché poi tu stai facendo degli scherzetti senza dolcetti.

Brutte perdite segnalano degli intoppi sulla via.

Mi stai scivolando via?

Resti o vai via?

Forza, dai, tieniti con forza.

Provo a convincerti, mi ascolti?

Guarda, questo è il tuo cane, ha paura del vento e si aspetta anche da te protezione e certezze.

Ecco, vedi, questo è tuo padre e insieme a lui ti racconterò di come Cenerentola è passata dalla cenere al cristallo, di come la Bella amò la Bestia, di come Pinocchio soffrì per trovare se stesso, di come il Leone diventò Re, di come Cappuccetto Rosso affrontò dei rischi per amore, finì in trappola e un uomo buono la salvò. Ti racconteremo dei pinguini con la crema solare, ti convinceremo che tutti gli orchidi sono buoni perché amano le orchesse, ti faremo conoscere Peter Coniglio che ama i cavoli e l'Ape Pina che pulisce i prati insieme ai suoi amici animaletti e poi regala loro il suo miele fatto dai fiori dei prati puliti.

Guardaci bene, me e tuo padre: una sintesi perfetta di due opposti, lo ying e lo yang, il sole e la luna, mare e montagna, bosco e deserto, rosa e azzurro, la banca e la posta, il computer e la penna rossa, i libri da leggere e i libri da scrivere, il baco e la farfalla, il completo e la parte mancante, il presente grazie al passato e il presente pensando al futuro, sogni di notte e sogno di giorno, la gioia e il dubbio, la bicicletta e il correre a piedi, la neve e la sabbia, Vasamuseet e Modernamuseet.

Tutto quello di cui puoi aver bisogno lo puoi trovare qui.

Mi ascolti?

Guarda, guarda com'è la vita.

Un freddo pungente e un caldo travolgente, note incantate e note stonate, fiori di mille colori, fiori che si girano verso il sole, film belli e film brutti e la libertà di scegliere, matite da appuntare, fogli da colorare, pedalò e castelli di sabbia, giochi che ai miei tempi non ce n'erano mica così belli, ma c'è ancora il girello dei miei tempi, non vorresti vederlo?

Piccolo dai grandi poteri psicologici, resta con me!

Io sto a riposo forzato e il mondo rotola identico con la sua velocità e i suoi ritmi.

Fuori nulla è cambiato. Dentro nulla è rimasto uguale.

Scrivo parole a caso, coi pensieri a pezzetti.

Stamattina ti ho visto in un angolino della tua cameretta e c'era un puntino che pulsava e quello era il tuo cuore! Lo abbiamo anche sentito, la melodia del tuo che fa ancora eco nei nostri cuori, TUTUMTUTUMTUTUM. È già iniziato il processo irreversibile che mi trasforma in madre e che ne sarà di questa madre che sono se tu te ne vai?

*Oggi*

Avrei dovuti dirti come stanno davvero le cose.

I ghiacciai si sciolgono, i cani vengono abbandonati, le rose e i cespugli di more pungono, Cappuccetto Rosso fu salvata per caso e non per bontà, i bambini spariscono e non ricompaiono o – peggio – muoiono nei pozzi gridando aiuto senza che nessuno li possa ascoltare e aiutare. I terremoti e le guerre scuotono la terra e certe frasi fatte (piove sempre sul bagnato, non si arriva alla fine del mese) sono sempre più vere.

È una vita bastarda che quando ti rilassi e vuoi godertela un po' con un po' di cauto ottimismo, ti frega.

Ho mal di stomaco e questo prosciutto che mangio in libertà mi sembra schiavitù.

Restare o andare.

Hai scelto e sei andato.

Che ne è ora di questo mio essere madre incompiuta?

Dei miei sentimenti di madre a metà che ne sarà se poi tu non mi chiamerai mamma?

E ora dove sei?

Sarai da qualche parte a proteggermi?

Ci aiuterai, me e tuo padre e qualche tuo fratello futuro?

Che ne faccio, ora, di tutto questo dolore? Indivisibile e incomprensibile e chissà se mai elaborabile.

Perché mi dicono "meglio così"?

Perché mi dicono "meglio ora che dopo"?

Loro che ne sanno se non l'hanno vissuto?

Eri mio figlio!

Resto tua madre!

O forse no: eri solo l'idea di un figlio, ma sulle basi di quell'idea ho costruito le mie emozioni e ora che ne faccio di questo circolo vizioso di fame e paura e nostalgia?

Ho voglia di averti qui con me!

Ho voglia di proteggerti e cullarti!

Come soddisfio la mia sete? ...le lacrime mi disidratano...

Questo segno che mi hai fatto nelle arterie mi rende diversa eppure nessuno lo vede ed io mi sento ET e punto il dito verso di TE, stellina mia, casa mia, sogno mio.

Su che pianeta sei?

Quando sei partito?

E

Soprattutto

PERCHE'?

Poi perché mi nascondo dal mondo? Spero che questo dolore sia come la curva gaussiana, dopo il raschiamento c'era ma era sopportabile, poi è cresciuto e ogni giorno mi sembra arrivi al massimo ma il giorno dopo è un po' di più ed io che mi nascondo, nascondo i miei occhi pestati, la poltiglia del mio cuore e il mio ventre gonfio e svuotato. Nessuno mi vede piangere e pensare che – vedi bene tu che te ne sei andato eppure ti vado cercando – singhiozzo all'improvviso a perdifiato.

Perché te ne sei andato? Non ero abbastanza?

Perché ora resto sola solo in compagnia di questo essere tridimensionale che mi blocca il diaframma e mi infila spine nei fianchi?

Perché non riesco a dirti addio?

Perché questo dolore non comincia a ridiscendere prendendo la forma normale che all'inizio e alla fine è sopportabile dopo essere passato per un centro concentrato?

Perché non mi rassegnò a dirti addio?

Fammi soffrire un altro po', poi lo so, la curva gaussiana mi renderà di sicuro una persona migliore.

Ancora un altro po'.

Ok, adesso sono pronta.

Adesso finalmente ti dico addio, non smetto di soffrire, ma finalmente ti dico addio.

E adesso finalmente piango.

*Domani*

Ciao, bambino!

Tutti i giorni mi domando se ho elaborato il mio lutto tremendo e segreto.

Forse no.

Ho navigato un po' la rete tra bufere e mare calmo, ho conosciuto i pirati e, guardandomi intorno, ho visto con stupore che non ero sola, altre navi solcavano le onde, navi ridotte anche peggio di me, che avevano dovuto dire addio a 24, 36, 40 settimane, navi con le vele ricucite che hanno legittimato i miei stati d'animo.

Qualcuno che ha provato mi ha capita. Finalmente, una volta che mi sono sentita legittimata e capita, ho iniziato a guarire, la curva ha cominciato a scendere, la ferita ha lasciato il posto ad una cicatrice che ha cambiato la mia postura nel mondo, che ora è parte di quel che sono oggi. Sei la mia cicatrice. Sangue non ce n'è più.

Poi, un mattino, nei boschi profumati e ossigenati, ho pensato: questo è il mese buono.

Grazie a te guarda che madre che sono, oggi.

Guarda che forza e che pazienza e che resistenza e che dolcezza e che stupore.

Sono la mamma che volevo essere, grazie a te.

Resta con noi tre, stanotte.

Fatti tenere la mano.

Lasciati pettinare i capelli.

Vuoi? Non puoi? Ok, vai pure.

Ma prima di andare, guarda: nulla è sprecato.

La amo dell'amore a lei destinato e dell'amore che era destinato a te.

Grazie di essere passato.

*La tua mamma*

## 3' Classificato "le voci dentro 2009"

### TEMPUS FUGIT (di FRANCESCO TROCCOLO)

Quel mattino, Marco faticò più del solito a svegliarsi.

Per qualche istante aveva pensato che quel trillo prolungato e pungente che sentiva fosse l'epilogo di un brutto sogno.

Poi invece si era reso conto che non aveva sognato affatto; a pensarci bene, sembrò che la notte fosse passata in un baleno, e nelle notti brevi, si sa, non c'è alcun posto per i sogni.

Si alzò e si gettò sotto la doccia fredda. Si vestì, poi fece colazione davanti alla finestra che dava sul Tevere.

Quella domenica d'inverno Roma era più bella che mai; mentre l'alba lambiva la città ancora addormentata, il ragazzo si preparò per uscire.

La giornata si preannunciava eccitante: la bella ragazza di Bucarest che aveva conosciuto a Villa Borghese il pomeriggio precedente gli aveva dato appuntamento davanti al suo albergo.

La sera prima, dopo la cena a Trastevere, quando si erano salutati, lui non aveva avuto il coraggio di farsi avanti per accompagnarla all'hotel.

Era un disastro con le belle donne, ma per fortuna le belle donne gli davano sempre una mano; quando era rientrato si era ritrovato in tasca un biglietto, scritto in stampatello con dolce ironia:

*Evita questa donna: Tanya, Hotel Antico Impero, Piazza dell'Amore, ore 11.00.*

Uscì di corsa, felice di recarsi da lei e poterla vedere di nuovo.

Alla sera, rincasò esausto.

Che giornata splendida. E quanto era bella Tanya! I suoi baci erano soffi di vento liquido e caldo sulle labbra, i fianchi stretti e morbidi sembravano fatti per le sue mani, i grandi occhi verdi gli toglievano il respiro.

Avevano fatto l'amore tutto il giorno.

Prima di addormentarsi, il ragazzo provò la sensazione che quella giornata si fosse svolta troppo in fretta. Come un film mandato avanti a velocità più alta del normale.

*Quando stai bene, pensò, il tempo ti sfugge via.*

Che peccato, con quella donna lui ci avrebbe passato giorni e giorni, possibilmente in un letto.

Il giorno dopo, di mattino presto, andò a cercarla, ma lei era partita. In albergo, stranamente, nessuno si ricordava di quella bella ragazza che il giorno prima occupava la stanza 777. Eppure non era di certo una che passava inosservata.

*Ieri il alla reception c'era un altro, pensò.*

-Ho preso servizio stamattina, signore- aveva detto il nuovo addetto per giustificarsi.

Per un attimo Marco ebbe un brivido. Aveva sognato tutto? O, peggio, se lo era immaginato?

Ma no! Il ricordo di lei era reale, nitido, intenso, caldo.

Se la sentiva ancora addosso, quella pelle ambrata, eppure... era già passato un giorno, anzi, due.

O forse... tre?

Marco si ritrovò a cena con gli amici, mercoledì sera, in pizzeria. Era stordito, confuso. Pensava ancora a Tanya: perché se n'era andata in quel modo? Non lo aveva nemmeno avvisato.

*Che giorno è oggi?*, dovette chiedersi al mattino seguente, sempre più disorientato. Per stabilirlo ci volle del tempo: era già venerdì; ma della settimana successiva.

Erano passati undici giorni? No, non era possibile. Cercava di ricordare cosa avesse fatto per tutto quel tempo; c'erano delle tracce nella sua memoria, ma sbiadite e frammentarie.

Qualche ora in ufficio, una partita di calcetto, la visita in ospedale a sua sorella... pochi ricordi per riempire tutto quel tempo. Diamine, erano passati undici giorni! Cos'altro aveva fatto in undici giorni?

*Le mie giornate si somigliano un po' tutte, pensò, depresso e sconsolato.*

Quella notte il caldo eccessivo lo svegliò; strana temperatura per essere febbraio, rifletté nella semi-incoscienza. Ne approfittò per alzarsi e andare in bagno.

Il mattino seguente, facendo colazione accese la TV per guardare il telegiornale; continuava a fare un gran caldo.

Lo speaker gli diede il buongiorno ed annunciò che era il sedici maggio.

Si alzò di scatto, gli occhi sbarrati, i brividi lungo la schiena, le mani tremanti, la voce strozzata in gola nel tentativo di gridare.

Ne era certo, era andato a dormire in una fredda sera d'inverno; aveva quasi perso il conto, ma doveva essere il 12 febbraio!

Che diavolo stava succedendo?

Chiamò il suo amico più caro, Andrea, e senza dare troppe spiegazioni gli chiese il numero di telefono del suo psicoterapeuta.

Dall'inizio alla fine della telefonata con l'amico si era già fatta notte.

Arrivò allo studio dello psichiatra ad agosto inoltrato, e quando ne venne fuori le foglie iniziavano a cadere dagli alberi; l'asfalto era arso dal sole al suo ingresso, ed era coperto di foglie gialle all'uscita.

Stava impazzendo? Delirava? Lo psichiatra aveva fatto delle strambe ipotesi, tutte poco piacevoli, e alla fine gli aveva dato delle gocce per la notte e un nuovo appuntamento per l'indomani.

Lui cercò di rispettare quell'impegno, ma tornò dal terapeuta che faceva già molto freddo; per strada gli alberi straripavano di palline colorate e festoni natalizi. E, quel che era peggio, lo psichiatra cercò di convincerlo che erano al quarto mese di terapia, ormai, e che i progressi erano stati ben pochi, per non dire... zero.

*Questo lo vedo da me*, pensò Marco.

Comprò un regalo per Tanya. Da qualche parte doveva avere il suo indirizzo, glielo avrebbe spedito in Romania.

Pochi giorni dopo, arrivò una lettera della ragazza. Lei lo ringraziava, si ricordava bene di lui, anche se era passato tanto tempo, e gli diceva che il fatto di aver ricevuto a Pasqua il suo regalo di Natale l'aveva divertita; forse di quel ritardo doveva incolpare le poste italiane o magari quelle del suo paese.

Marco aveva amato Tanya solo pochi giorni prima, ma era già passato più di un anno.

Non sapeva più cosa pensare.

Certe volte si alzava con la barba lunga, altre con un taglio diverso di capelli, spesso si ritrovava in luoghi o città dove non rammentava di essere mai arrivato; scoprì in ritardo che suo fratello era emigrato negli Stati Uniti, e mancò al secondo matrimonio di sua madre con quello che seppesse esser diventato il suo amato patrigno.

Non c'erano molte alternative: o era pazzo, o l'intero universo stava prendendosi gioco di lui.

Dovette scegliere la prima opzione, ipotizzando che aver formulato la seconda fosse prova lampante di follia in fase già avanzata.

Si ritrovò quindi ricoverato in un centro di igiene mentale, nel maggio di tre anni dopo, e lì apprese che in realtà vi era entrato da molto tempo. Ma dopo due giorni era già luglio dell'anno successivo, ed era stato dimesso, e chissà da quanto.

I successivi trenta giorni furono un totale inferno.

Il tempo continuava ad accelerare sotto il suo sguardo impotente. Le sue mani invecchiavano, i suoi abiti cambiavano, tutto si muoveva ad una velocità impossibile.

Aveva ormai venticinque anni in più di quando aveva conosciuto Tanya.

Un giorno la donna, ormai matura e sempre affascinante, venne a trovarlo per una settimana, e fu l'unico momento felice per Marco, anche se durò pochi minuti, forse un'ora, per quel che lui fu in grado di ricordare.

Era prossimo ad esplodere.

Gli anni passavano travestiti da giorni, e la scienza progrediva; ormai vecchio, aprì l'elenco telefonico e si imbatté in un annuncio che attirò la sua attenzione:

Dottor Andreas Kronos Zeit  
*Riparazione Falle Temporalì*  
Interventi urgenti a domicilio

Il campanello di casa suonò appena ebbe chiuso il librone, ma in realtà erano passate sei ore.

Un omino basso, calvo e con il naso all'insù lo guardò sull'uscio con pupille puntiformi perse in fondo a spesse lenti d'occhiali da miope.

-Mmmm. Lei deve essere quello che mi ha chiamato- disse, dando prova di eccellente intuito.

Entrò e poggiò in terra una pesante valigetta.

Spiegò che le forti emozioni possono causare l'improvvisa apertura di falle nel flusso del tempo. Nel suo caso doveva essere stata la travolgente avventura con Tanya, in gioventù.

-E' come se lei stesse seguendo una linea retta che taglia tutte le curve della sua vita; lei vive solo i punti di intersezione, ma perde tutti i segmenti intermedi.

Era stato chiarissimo; andando avanti così, avrebbe continuato quella caduta libera nel mare del tempo, precipitando in pochi giorni verso la fine della sua vita.

Marco implorò di essere aiutato.

Il dottore spiegò che con i suoi strumenti poteva procedere in due modi: uno più semplice, l'altro più complicato.

Il metodo semplice consisteva nel ripristinare il flusso normale del tempo, e così la vita avrebbe ripreso la sua velocità fisiologica, ma solo da quel momento in poi. In tal caso tutto il passato sarebbe stato perso per sempre, ma l'efficacia dell'intervento era garantita.

Oppure, nel modo più complicato, il dottore poteva riportarlo indietro, nel passato, fino al tempo precedente l'incontro con la donna che aveva cambiato la sua vita. In questo caso tutto poteva riaggiustarsi, ma era fondamentale che lui evitasse a tutti i costi di fare l'amore con lei.

Non fu facile prendere quella decisione; Tanya aveva rappresentato la parte migliore della sua vita, ma Marco desiderava troppo riappropriarsi della sua giovinezza, ed optò per la seconda via.

Il dottore prese nota di tutto quel che Marco riuscì a ricordare della sua avventura di gioventù: il nome della donna, l'albergo in cui si erano visti, il giorno, l'ora.

Poi gli diede appuntamento.

-Ci vediamo fra un anno nel mio studio- gli disse.

-Come dice?!- gridò Marco in risposta, preoccupato sulle prime dall'idea di una lunga attesa.

-Non si preoccupi, per lei saranno sei o sette minuti, alla sua velocità.

-Ah, già. D'accordo. Grazie, dottore.

L'anno dopo, tutto era pronto; Marco si stese sul lettino, chiuse gli occhi e iniziò a sperare. Poiché una volta tornato indietro avrebbe perso il ricordo di tutto, lasciò che il dottore gli mettesse in tasca un provvidenziale bigliettino:

*Evita questa donna: Tanya, Hotel Antico Impero, Piazza dell'Amore, ore 11.00.*

### **NEWS LIBRI SPUBBLICATI DALLE EDIZIONI STRAVAGARIO**

Mauro Montacchiesi

Carissimi,

la presente per comunicarVi alcuni risultati ottenuti dal "NOSTRO" libro "Labirintismo"

-Premio della Critica-Concorso Novo Vate-Accademia Francesco Petrarca di Viterbo, della Dott.ssa Pasqualina Genovese D'Orazio;

-Premio della Cultura-Trofeo "Medusa Aurea" XXXII Edizione-A.I.A.M. (Accademia Internazionale Arte Moderna di Roma); (+Iscrizione all'Albo Accademico);

-Segnalazione di Merito-4° Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa "Voci

2009" (I.P.L.A.C.);

-Segnalazione di Merito-Concorso Nicola Martucci/Città di Valenzano di Bari

2009.

Un cordiale abbraccio.

Ancora grazie: Mauro!!!

## *IL PESSIMISMO COSMICO* *di Massimiliano badiali*

Il pessimismo, inteso come concezione materialistica della vita e dell'uomo, accompagna, nel cammino della storia, gli artisti. Davanti al disagio di una vita " che non rende poi quel che promette allor" ( Leopardi, A Silvia) l'uomo si abbandona all'arte, che diviene catarsi del male di vivere.

La filosofia di **Schopenhauer** sintetizza il disagio dell'uomo nell'universo e afferma la fragilità della sua condizione di caducità. Tutto il nostro conoscere é sottoposto per Schopenhauer al principio di ragion sufficiente che esprime il collegamento universale e necessario di tutti gli elementi della nostra esperienza sotto le forme a priori. A parte la forma più generale dell'essere-oggetto-per-un-soggetto, le nostre rappresentazioni sono tutte sempre sottoposte a tre forme a priori: spazio, tempo e causalità.

In ciò Schopenhauer si discosta da Kant, perché delle dodici categorie di questi, egli ritiene come operante solo quella di causalità, mentre giudica tutte le altre come «finestre cieche», apposto solo per ragioni di simmetria architettonica. Anche nel concepire la funzione dell'intelletto e della ragione Schopenhauer si discosta da Kant.

L'intelletto è la facoltà che, applicando il principio di ragion sufficiente al materiale bruto della sensazione, ci fornisce l'intuizione immediata degli oggetti. Esso è proprio così dell'uomo come degli animali. La ragione è, invece, la facoltà che forma i concetti ristretti alle intuizioni. Essa è propria soltanto dell'uomo. Se i nostri concetti non corrispondono al contenuto concreto delle intuizioni, non si hanno più pensieri, ma solo parole. Per esempio:

«Sotto questo rispetto il nostro intelletto somiglia ad una banca di cambio, che, per essere solida, deve avere contanti in cassa, per poter in caso di bisogno scontare tutte le sue polizze presentatele: le intuizioni sono i contanti, i concetti le cedole... Se ora questa conoscenza intuitiva è assai scarsa; allora questa testa é fatta come una banca, i cui assegni superano dieci volte il fondo in contanti, per cui essa infinita bancarotta» (Da Il mondo ecc., 11, Laterza. 1930, pp. 88 e 97).

Schopenhauer condivide l'idealismo trascendentale di Kant : le correzioni apportate da Schopenhauer alla filosofia di Kant non intendono modificare - anzi vogliono confermare - la tesi centrale kantiana: l'idealismo trascendentale, mondo che noi ci rappresentiamo esteso nello spazio e nel tempo non ha esistenza che nel nostro intelletto. Tolto l'intelletto, sarebbe tolto anche il mondo. Per esempio:

«Se guardo un oggetto qualsiasi, diciamo un panorama, e poi penso che in questo momento mi venga tagliata la testa, so che l'Oggetto rimarrebbe fermo e irremovibile.. ma, in ultima analisi, ciò implica che anche io esisterei ancora. Ciò sarà chiaro a pochi, ma sia detto per questi pochi» (Da Parerga e Paralipomena, Boringhieri, 1963, p. 665).

Il mondo, dunque, è solo un fenomeno, dietro cui è da porre! un essere in sé delle cose, che però per l'intelletto è inattingibile. Con il velo di Maya, espressione, tratta dalla filosofia indiana, Schopenhauer designa il fenomeno o mondo della rappresentazione, inteso come realtà illusoria, paragonabile al sogno, di cui ha la stessa consistenza. Esso, che è una costruzione dell'intelletto, è un'apparenza, la quale ci nasconde la vera realtà, la cosa in sé. All'essenza intima delle cose non è possibile pervenire muovendo dall'esterno dei fenomeni, nemmeno di quel fenomeno che ciascuno è a se stesso, come oggetto tra gli oggetti.

Ma ciascuno di noi non è solo puro soggetto cosciente («alata testa d'angelo senza corpo»). Di se stesso come corpo si può avere una intuizione immediata, che si sottrae alle forme del principio di ragione e che ci rivela a noi stessi dall'interno nel nostro più intimo essere: come volontà di vita. La Volontà é libera, anzi essa è l'unica cosa che possa dirsi libera (gli esseri fenomenici non lo sono, perché sempre sottoposti alle leggi necessarie che governano la natura). Essa è libera di affermarmi o di negarmi. Dall'atto della sua affermazione è derivato il mondo presente. Di tutti i fenomeni, in cui la Volontà si manifesta, l'uomo è il più perfetto. Attraverso di lui la Volontà può pervenire alla chiara ed esauriente cognizione di sé. A questo punto diventa possibile per la Volontà la scelta, se continuare ad affermarsi, perpetuando l'esistenza del mondo, oppure, se negarsi (convertendosi in *Noluntas*), ponendo fine al mondo stesso. Perché questa decisione avvenga, occorre che l'uomo si persuada che il male domina il mondo, che l'esistenza è inevitabilmente destinata al dolore, e che, precisa, l'affermazione della Volontà è stata un errore, al quale porre riparo. La visione pessimistica dell'esistenza empirica dipende dalla duplice maniera di conoscenza che ciascuno ha del proprio corpo , che offre la chiave per interpretare, per analogia, tutto l'insieme dei fenomeni come manifestazione visibile di un'unica Volontà sottostante. La Volontà si rivela con maggiore evidenza nell'amore sensuale.

Nonostante tutti i travestimenti che può assumere, esso resta la facoltà più seria a cui la Volontà si dedica ed il motore nascosto o palese. In esso, meglio che altrove, si rivela altresì la soggezione a cui gli individui sono sottoposti, costretti a servire come strumenti a dei fini vanno al di là delle loro coscienti intenzioni.

Tra la conoscenza e la volontà vi è un rapporto : in origine e per natura la conoscenza è del tutto al servizio della volontà, non è che uno strumento diretto al soddisfacimento dei bisogni di questa. Anche nell'uomo l'elemento costitutivo, primario, è pur sempre la volontà, quale impulso inconscio, mentre la conoscenza è l'elemento aggiunto, secondario. Per esempio:

«Di quella segreta ed immediata potenza, che la volontà esercita sull'intelletto, un esempio meschino e ridicolo, ma impressionante, è questo, che noi nei conti ci sbagliamo più spesso a nostro vantaggio che a nostro svantaggio, ed invero senza la minima intenzione disonesta, ma solo per l'inconsapevole tendenza ad impicciolare il nostro debito e ad accrescere il nostro credito». (Da *Il mondo me.*, II, cit., pp. 264-265).

Schopenhauer è consapevole di capovolgere «per la prima volta dopo millenni di filosofare» il punto di vista di tutti i filosofi precedenti, che hanno considerato come essenza dell'uomo l'essere pensante, e come derivato il suo essere volante.

Questa tesi fondamentale ha permesso di definire Schopenhauer il capostipite dell'irrazionalismo filosofico. Schopenhauer sostiene che l'esistenza è sempre e necessariamente dolore, e vuole darne una giustificazione metafisica.

Il suicidio non viene approvato perché esso non può aprire la strada alla cessazione del dolore. Il suicidio è la violenta soppressione del semplice fenomeno della volontà che lascia intatta quest'ultima. In effetti, il suicidio, lungi dall'essere, un atto di negazione della volontà, è un atto di affermazione della volontà di vivere.

La giustizia cosmica consiste in quell'ordine morale del mondo, che presiede ai rapporti reciproci tra tutti gli esseri ed infallibilmente assegna ad ogni colpa la pena che merita. I mali che il mondo contiene sono l'espiazione di quella colpa originaria, che la Volontà ha commesso scegliendo di affermarsi. E' giusto che essa, attraverso le sue individuazioni, soffra le conseguenze che ne discendono; anche perché, passando attraverso di esse, la Volontà potrà giungere a ravvedersi. Perciò si può dire: " il mondo stesso è il giudizio universale». Schopenhauer esprime ammirazione per quella rappresentazione mitica della giustizia cosmica che è la credenza, di origine indiana della trasmigrazione delle anime, secondo la quale ciascuno raccoglie nella sua esistenza il frutto delle azioni compiute nell'esistenza precedente.

La storia per Schopenhauer è la successione secondo il tempo di una serie di fatti che variano secondo le circostanze, ma sono pur sempre azione fenomenica di una Volontà che, nella sua affermazione è sostanzialmente identica. Nella storia, perciò, non si produce nulla di realmente nuovo.

Quanto allo storicismo di tipo hegeliano, esso è un piatto realismo, che scambia il fenomeno per l'essere in sé del mondo, con l'aggiunta di uno sciocco ottimismo sulle «magnifiche sorti e progressive» dell'umanità.

In verità, la storia tacerà sempre di ciò che è la cosa più reale, importante: la conversione della volontà nell'interno di coloro che si sono volti "verso un'esistenza interamente divina, anzi opposta".

Schopenhauer è il filosofo nel quale è possibile rintracciare le più suggestive anticipazioni di Freud. Soprattutto nell'aver riconosciuto a fondamento della personalità dell'uomo l'elemento irrazionale, quale impulso cieco, mosso solo a procurare soddisfazione ai bisogni istintivi, quell'elemento che, nella terminologia adottata da Freud, prenderà il nome di Es. Insieme a ciò il dominio che la volontà inconscia esercita sulle motivazioni coscienti delle nostre azioni. Per cui un conto sono i motivi immaginari, che foggiamo consapevolmente, e un conto sono i motivi reali che ci spingono inconsapevolmente.

SCHOPENHAUER: «Per es. noi tralasciamo una cosa per ragioni puramente morali, come crediamo; ci accorgiamo però in seguito che solo il timore ci tratteneva, poiché la facciamo appena il pericolo è allontanato. In alcuni casi ciò va tanto oltre, che un uomo non immagina nemmeno il motivo della sua azione, anzi si ritiene incapace di esser mosso da uno di tal genere: eppure esso è il vero motivo della sua azione» (Da *Il mondo ecc.*, II, m., p. 254).

FREUD: «Mi sento incline a fare qualche cosa da cui mi riprometto un piacere, ma la tralascio con la motivazione: la mia coscienza non lo permette. oppure: mi son lasciato indurre dall'aspettativa di un grandissimo piacere a fare qualcosa contro cui la voce della coscienza protestava, e dopo l'azione la mia coscienza mi punisce con penosi rimproveri, mi fa sentire pentimento per l'azione stessa compiuta» (Da *Intr. allo studio della psicoanalisi*, Astrolabio, 1947, p. 387).

Entrambi non si fanno illusioni sulla natura dell'uomo, nel quale si nasconde una bestia selvaggia», pronta a scatenarsi appena si presenti l'occasione.

Un tema quasi d'obbligo è quello del parallelo dei grandi pessimisti del XIX, che hanno tratto parimenti il dolore di vivere : il primo ad istituire un parallelo tra Schopenhauer e **Leopardi** è stato Francesco De Sanctis in un gustosissimo dialogo, intitolato ai due nomi, che rivela una conoscenza non superficiale del filosofo tedesco. Questi ne venne a conoscenza e se ne dichiarò molto soddisfatto.

Sulla sofferenza universale concordano che tutti gli esseri dotati di sensibilità siano condannati alla sofferenza: non solo gli uomini, ma anche gli animali, anche le piante. Anche una foresta o un giardino, dove sembra regnare la pace e la tranquillità, sono un luogo di tormento.

SCHOPENHAUER: «No, nella foresta tranquilla, che sembra sognare in disparte, nella prateria che allietta lo sguardo del poeta, tutto è guerra intestina. sterminio implacabile, da albero ad albero, da filo d'erba a filo d'erba, da fiore a fiore... Osservate questa povera pianta secca e smorta (colloqui, Rizzoli, 1982, pagg. 274-275). LEOPARDI: «Entrate in un giardino di piante, d'erbe, di fiori. Sì, pur quanto volete ridente. Sia nella pia mite stagione dell'anno, Voi non potete volger lo sguardo in nessuna parte che voi non vi troviate dei patimento. Tutta quella famiglia di vegetali è in istato di sofferenze ' qual individuo più, qual meno. La quella rosa è offesa dal sole, che gli ha dato la vita; si corruga, langue, appassisce. Là quel giglio è chiaro crudelmente da un'ape, nelle sue parti pio sensibili, più vitali punto» (Da Zibaldone, 11, Mondadori, 1945, p. 1005).

Leopardi e Schopenhauer sulla noia concordano che i mali derivanti dai bisogni o dalle cure particolari hanno tregua, subito subentra la noia, che di per sé è sentimento di infelicità.

SCHOPENHAUER: "... non appena miseria e dolore concedono all'uomo una tregua, la noia e subito vicino tanto, che quegli per necessità ha bisogno d'un passatempo... E la noia è tutt'altro che un male di poco conto: che finisce con l'imprimere vera disperazione sul volto» (Da li mondo ecc., 1, cit., pp. 389-390).

LEOPARDI: «Quando l'uomo non ha sentimento di alcun bene o male particolare, sente in generale l'infelicità nativa dell'uomo, e questo è quel sentimento che si chiama noia» (Da Zibaldone, II, cit., p. 1306).

Naturalmente considereremo solo il pessimismo cosmico di Leopardi : se in seguito alla crisi del 1819 il Leopardi aveva messo a punto, non senza ambivalenze, una concezione antinomica di natura e ragione ( Rousseau), nel corso degli anni successivi progressivamente egli la mette in discussione, per approdare a quello che è stato definito con fortunata formula il suo pessimismo cosmico e che costituisce l'assetto all'incirca definitivo del suo pensiero. L'acquisizione è lenta e progressiva, non frutto di un'improvvisa illuminazione: se ne hanno tracce in numerosi pensieri dello Zibaldone, prima che trovi una più organica definizione in alcune *Operette morali* e soprattutto nel Dialogo della Natura e di un Irlandese. In sostanza egli passa da una concezione positiva ad una radicalmente negativa del pensiero rousseauiano : non esiste più uno stato felice di natura (da cui l'uomo si sarebbe allontanato). L'uomo è soggetto ad una natura matrigna, che non è che l'immagine dell'intero universo come un ciclo di produzione-distruzione di materia, dell'assenza di qualsivoglia disegno provvidenziale. La ragione, considerata nel pessimismo storico, la causa dell'infelicità, avendo allontanato l'uomo dalla natura, ora è efficace strumento conoscitivo, in grado di svelare le contraddizioni del reale.

Ciò comporta la critica ai dogmi del cristianesimo, sulla felicità . «La felicità che l'umano naturalmente desidera è una felicità temporale, una felicità materiale, e da essere sperimentata dai sensi o da questo nostro animo tal qual egli è presentemente e qual noi lo sentiamo; una felicità insomma di questa vita e di questa esistenza ... », (Zibaldone), concetto questo che determina l'insufficienza della stessa illusione in una vita ultraterrena, rispetto ad altre più potenti illusioni), sulla materia pensante. L'approdo a *Operette Morali*, come il *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero* e il *Dialogo di Tristano e di un Amico*.

Soprattutto in *La Ginestra*, vera e propria summa e vertice della meditazione e della poesia dell'ultimo Leopardi ( Binni), il Leopardi diviene apostolo di verità : è il titano e il nuovo Prometeo contro la natura. Sotto l'incombente, minacciosa mole del Vesuvio, nella desolazione di una pendice sterile dalla lava, cresce la ginestra " contenta dei deserti". La ginestra è l'esempio di coraggio : anche se il vulcano la travolgerà essa rimarrà sotto, come atto di titanismo. Leopardi si oppone al secolo sciocco e vile, che mette al centro l'uomo, quando esso è infinitamente piccolo e fragile nell'universo. Il Leopardi qui sposa l'idea utilitaristica e solidaristica del poeta : solo solidarizzandosi e confederandosi contro il nemico comune la natura e combattendo le "superbe fole" l'uomo potrebbe vivere una convivenza civile più salda e duratura. La Ginestra completa la critica al cristianesimo e definisce il nucleo vitale e antiascetico dell'etica leopardiana : «Se il poeta insiste sulla necessità di riconoscere spregiudicatamente la ostile crudeltà della natura e la radicale infelicità della condizione umana, se arriva a desiderare la morte, ciò non esclude, anzi presuppone proprio la ferma persuasione del diritto dell'uomo, di ogni uomo, a vivere la sua vita, a non patire e a godere quella felicità terrena che gli spetta, e quindi la ferma convinzione del dovere rinunciare ad esperire fino in fondo le possibilità di esercitare tale diritto». L'arido e disperato pessimismo leopardiano può darci dunque alla fine della sua vicenda il messaggio di umana fratellanza.

Anche **Lucrezio** nel *De Rerum Natura* dall'alto della sua solitudine e della sua collera terribile appare soggiogato e affascinato dall'onnipotenza della natura. Lucrezio esalta la sua crudeltà e attacca la stolta superbia degli uomini che pretendono di essere il centro dell'universo, mentre non sono che vermi. Lucrezio evidenzia il materialismo, per esempio:

Haud igitur penitus pereunt quaecumque videntur

Quando alid ex alio refecit natura nec ulla

Rem gigni patitur nisi morte adiuta aliena.

(Qualsiasi cosa che si veda perisce, dal momento che la natura dall'una cosa un'altra ne ricrea ne nessuna cosa si trasforma se con l'aiuto della morte di un'altra)

Fa polemica, contro gli ottimisti laudatori del genere umano, conclusioni simili alla Ginestra leopardiana : si parla del fanciullo che vive in un orizzonte doloroso, delle fatiche del parto e del vagito del bimbo che sono i primi segni delle sofferenze. La natura è matrigna e coinvolge tutto nel suo ciclo vitale. L'uomo sembra nascere con una colpa ignota, con un marchio ineliminabile di mediocrità e di dolore. Lucrezio così vive uno scramento profondo e un cupo travaglio interiore. Anche se apparentemente legato al sistema epicureo, che designava la paura della morte e degli dei causa dell'infelicità umana, Lucrezio rispetto a Leopardi e a Schopenhauer non ha un sistema filosofico che controlli la sua intima irrazionalità. Al posto dell'atarassia vive il brivido per la vanità delle cose umane.

Il titanismo prometeico, che Leopardi e Schopenhauer, hanno promosso, presentando l'individuo in lotta contro la società ingiusta e contro la stessa divinità, è ripreso in musica da **Beethoven** con intensità senza pari. Le sue innovazioni si potrebbero compendiare, in fondo, nell'intensificazione dell'espressione, sotto tutte le forme, con tutti i mezzi a disposizione del musicista, dalla moltiplicazione degli strumenti in orchestra alla moltiplicazione delle difficoltà tecniche nell'impiego degli strumenti solisti, con conseguente arricchimento di effetti, dall'addegnarsi di indicazioni espressive sempre più particolareggiate alla libertà del ritmo melodico, reso straordinariamente incisivo, dall'approfondimento dell'armonia alla tensione drammatica impressa allo schema formale della sonata. Come in un rito, il divenire dei due temi, il loro sviluppo e la finale riduzione all'unità tonale celebrano ogni volta una lotta tra due principi opposti: e questa concezione drammaticamente agonistica diventa la forma sonora per eccellenza di quel titanismo eroico ond'è nutrita l'anima beethoveniana. Il contrasto fra i due temi si fa sempre più marcato: il primo generalmente robusto, cade, piuttosto ritmico che melodico, affidato ai gradi fondamentali della tonalità, il secondo più melodioso e piano, affettuoso, si nuosamente flessibile. Ma nello stesso tempo che si accentua l'opposizione dei due temi, viene pure stretta la segreta affinità melodica. In Beethoven c'è la lotta di due principi opposti, in o violento contrasto di luce e d'ombra, piuttosto che diffondersi in un anelito di luminosità com'era stato il caso per Mozart. I due elementi fondamentali dell'arte beethoveniana sono il dolore della vita, risentito da un animo che si fa eco dell'intera umanità, e l'energia nella disperata risoluzione di affrontarlo. Nella seconda Sinfonia, chiaro di luna c'è una tragica e glaciale desolazione che assomiglia *Alla luna* di Leopardi e un impeto d'eroismo tempestoso. Beethoven prende su di sé i mali del mondo, le miserie dell'umanità; egli è l'apostolo battagliero della giustizia, è il grande eroe che in sé accoglie l'amore del prossimo e si fa guida all'uomo verso un ideale di bene e di libertà, di dignità umana duramente conquistata. La marcia funebre che costituisce il secondo tempo è come un'immensa voce di lamento, il corale rimpianto dell'umanità sulla spoglia di chi ne incarnava i più nobili aspetti e ne difendeva i diritti a viso aperto. La lotta contro le potenze avverse del destino, verso la fine della vita è superata con il recupero della fede: ogni residuo d'autobiografismo interiore, nell'animo di Beethoven - pur nello squallore sempre più tetro della vita, nella solitudine inesorabile cui la crescente sordità lo condannava - ascende alla contemplazione di supreme verità d'ordine religioso. Era prima di tutto la Natura che gli rivelava il suo segreto. La Sinfonia pastorale, op. 68 in fa maggiore (1805), parte da un semplice sentimento e di ristoro, di ricreazione del cittadino che s'abbandona alle delizie della campagna, e perviene ad afferrare il senso del divino che nella natura vive, secondo un afflato di panteismo.

Il provincialismo di certe esperienze e educazioni porta l'uomo a chiudersi in sé riflettendo sulla posizione dell'uomo nell'universo. Come Leopardi viene da una zona non culturalmente centrale, così Goya viene da una nazione reazionaria e passatista. **Goya** è il più grande interprete del sentimento popolare spagnolo in tutti i suoi molteplici aspetti. Nella sua lunga vita, passa dall'apparente serenità del Settecento all'invasione napoleonica e alla restaurazione monarchica. Sente profondamente il dramma della sua poca e lo esprime con immediatezza, sia attraverso la rappresentazione angosciosa del proprio io», sia attraverso la documentazione delle tragedie della guerra, volendo «perpetuare con il pennello le gesta più importanti ed eroiche ( ... ] contro il tiranno dell'Europa» - data la grande attenzione che porto A le glorie della mia patria». Basti citare un esempio: *Le fucilazioni del 3 maggio*. Nel buio della notte, davanti a un colle arido, il plotone (l'esecuzione sta giustiziando un gruppo di patrioti). I soldati, contro luce e di spalle, tutti simili fra loro nella divisa e nella posa, non appaiono uomini singoli con sentimenti individuali, ma un'unica macchina priva d'anima e di volontà propria, ciechi strumenti di morte, al servizio di un potere estraneo anche a loro. La grande lanterna posata in terra proietta invece la sua luce chiara sul gruppo ( condannati, fra i quali emerge quello al centro, inginocchiato, le braccia allargate in un gesto disperato, gli occhi sbarrati, individuato dalle note squillanti della camicia bianca e dei pantaloni gialli. In primo piano, dei cadaveri, è un uomo caduto bocconi, immerso in un lago di sangue, il viso, deformato dalle orrende ferite.

Quella che interessa noi è essenzialmente il senso tragico del secondo periodo, le cui opere sono al Prado di Madrid. Goya impazzisce, poiché viene tormentato anche da ossessioni che gli si affermano nella mente. Dipinse tra il 1819 e il 23 le pareti di una sua casa di campagna, casa del Sordo (era diventato sordo). Nascono così opere in cui il verismo nell'uso della luce serve ad evocare il momento drammatico, un groviglio continuo di fantastico, reale, grottesco : sono visioni allucinate, di prevalente tonalità scura (sicché sono anche dette pitture nere ), estrinsecazione di un'urgenza incalzante di angoscia ormai divenuta cosmica. Delle scene più terribili, *Saturno che divora uno dei suoi figli* evidenzia che il pittore spagnolo è stato vinto dal dolore, allontanandosi dal reale.

## **CANNA AL VENTO**

di Marinella Fois

Oscillavi fragile canna  
mentre un vento sconosciuto  
soffiava sulle tue spoglie fronde  
che invano tentavano di resistere.

Facevi forte il tuo reagire  
puntando il fusto sminuito  
pur di non far trapelare  
che le radici  
erano ormai staccate dalla terra.

Ma le foglie scosse dalle sferzate  
non sapevano fingere  
parlavano con linfa amorfa  
comunicando che ben presto  
lo straniero avrebbe fischiato più forte  
e spezzato per sempre la canna  
che da sempre vive nel lago  
del mio contrito cuore.

\*\*\*\*\*

### **Prima Donna.**

di Emanuele Locatelli

Madre ..  
Mi guardi e ridi  
perché sai ciò che penso  
e che non dico ...

Madre ..  
Nei tuoi occhi  
vedo i sogni che hai per me  
i tuoi sogni  
i nostri desideri ...

Madre ..  
Parti all'alba  
col sorriso sulle labbra  
un bacio volante  
e poi ti vedo distante ...

Madre ..  
Quarant'anni  
quattro figli  
la mia vita  
la nostra vita ...

Madre ..  
Tu che piangi  
di nascosto nel tuo letto  
e io che penso  
cos'è successo  
e poi mi accorgo  
che è colpa del mondo  
che ci ha fregato ...

Madre ..  
Tu che ancora, ogni giorno  
mi dai forza.. Madre ..  
Tu che ti alzi ogni mattina  
per guardare se i miei sogni

sono d'oro o di carbone ...

Madre ..

Perché non canti?

Perché non balli?

Come e quando da bambino, ti ammiravo  
e sognavo e sognavo  
di crescere così velocemente

per sposarti  
per amarti, per ballare con te...

Madre ..

Tu che ancora guardi il sole con amore  
mi riempi il cuore  
e mi riempi il cuore  
sì mi riempi il cuore

quando la sera

rientri stanca

e ci dai il tuo amore

le tue parole

il tuo sorriso

il tuo dolce viso

il pane e il vino

nel tuo coraggio ...

Madre ..

Con questo brano voglio dirti

che ti amo

una parola ... che non dico

ma che vorrei dirti

ogni sera

per dormire più sereno ...

Madre ..

Ti saluto con un bacio

e questa volta te lo dico

che ti amo

e ti ringrazio per la forza e

il coraggio che mi dai ogni mattina ..

Ciao Mamma a stasera.

“Sarò un mammone ma lo ripeto ... Ti Amo..!”.

\*\*\*\*\*

## **SOFFIAMI ...**

di Irene Sparagna

Soffiami sui

Miei dubbi

E che quel vento d'alito

Sappia stropicciare

Il ridere sconosciuto

Che rintocca il cuore.

**CANZONE - BALLATA PER UNA DONNA**

**(a Fabrizio De Andrè)**

di Anonimo Capuano

C'era una donna più o meno bella,  
ed era sempre più o meno quella:  
donna di mare, di terra e d'argento,  
venduta per caso ai fruscii del vento;  
donna di ghiaccio, di paglia e di biada,  
sempre a cercare di trovare una strada!  
E quando a un'alba decise <di andare>,  
venne e poi, di nuovo a danzare.  
E all'ora danza, vestita di poco,  
fino a che mi vedrai prendere fuoco;  
danza da sola, danza per me,  
fallo, se vuoi, come Salomè;  
e non temere di annoiare i tuoi piedi,  
tanto ti vedo e, forse, mi vedi,  
e non fermarti nè maledire,  
ma danza fino, sognando, a venire!

\*\*\*\*\*

**Madre**

di Salvatore D'Aprano

Con discrezione  
e senza un sol lamento,  
com'era tua abitudine,  
o madre sei salita al cielo  
alla chiamata del Signore  
una sera d'autunno  
senza un'alito di vento  
lasciando noi figli  
con un incolmabile vuoto  
e un indicibile dolore.  
Eri una madre esemplare,  
pia, di elevate virtù  
e ci colmavi di tenerezza.  
Negli ultimi mesi  
della tua terrena esistenza,  
avvilita dalla malattia  
e benché circondata d'amore  
ti sentivi menomata e inutile  
per la perdita autonomia  
ed eri stanca di vivere.  
Ora che sull'altra sponda  
hai finito di soffrire  
e ritrovato il tuo sposo diletto,  
riposa in pace, o madre,  
e guida i nostri incerti passi.  
Nei nostri cuori mai si cancellerà  
il felice ricordo del tuo materno affetto.  
A noi figli, affranti,  
non ci resta che dire:  
-Una Madre non dovrebbe mai morire.-

\*\*\*\*\*

**Aria della Notte**

di Pablo Neruda

La fragile scrittura dell'inizio  
Il fremere dell'aria  
Le vene nell'aria  
L'infinito guardare  
Lo sguardo infinito  
Il suggello del silenzio sulle labbra  
Il caldo vino delle parole  
L'angolo prima colmato di vuoto  
Il passo che risponde  
Lo sconvolto volteggiare delle dita  
Il tatto del respiro  
Le notti di veglia  
L'ardore insonne  
L'arena che s'infiltra e ricade  
L'agognato rumore che scivola sotto la porta

\*\*\*\*\*

**L'ATTIMO PIU' BELLO**

(di Reno Bromuro)

La vita sta per andare e non ho dato  
l'amore che avrei voluto far nascere.

Rimane

il rimpianto delle tue labbra infuocate  
del corpo  
flessuoso e desideroso di offrirsi.

Solo pensieri  
accompagnano i miei passi  
ormai lenti e discordi verso  
la cima innevata  
tu cogli occhi al cielo implori ancora, amore,  
perché sai che vivrà insieme al mondo solo  
la vita va...  
per chiudere il cerchio aperto al primo vagito.

La vita  
sta per andare e solo gli occhi  
vedono  
la luce immensa e viva: Amore!

Non più avrò  
rimpianti di labbra infuocate  
non più vedrò  
l'offerta del corpo rovente.

Almeno non sentirò parlare di guerra  
non ascolterò bugie da tumide labbra.  
In verità  
ho dato sempre a piene mani  
sei stato tu, preso da vanagloria,  
a non saper afferrare l'attimo  
più bello.

## SOLITUDINE

di Umberta Ortelli

Nuvole a cirri si stendono,  
mutevoli si rincorrono  
in un alabastrino cielo .  
Riflettono le tenui sfumature  
di un sole che intreccia  
i suoi raggi  
fra carezzevoli onde.  
Il mare si culla nell'attesa  
di altro scenario,  
le ore lo agghindano  
con pennellate rubate  
alla tavolozza del tempo.  
Distesa sull'estrema punta  
di un arenile,  
fra arabeschi disegnati  
dall'alitare  
di una lieve brezza,  
osservo le sinuose curve  
di una conchiglia  
abbandonata  
da un'increspatura d'onda.  
Le sue spirali,  
si snodano veloci  
assottigliandosi  
verso la punta,  
fiammeggiando bagliori  
di nero ossidiana  
e opalescente madreperla.  
Di rosso corallo  
è il suo ventre  
ripieno solo  
del salmastro odore.  
Appare come minuta scultura  
dal sinuoso profilo di donna  
mollemente sdraiata.  
Mi smarrisco nell'essenzialità  
di una complice solitudine,  
chiudo residui di ricordi,  
sentimenti lacerati.  
rinasce  
la fanciulla di un tempo,  
La mia anima riprende  
ingenuità e innocenza  
per disperdersi  
nelle silenziose vibrazioni  
di un'ancestrale  
quiete.

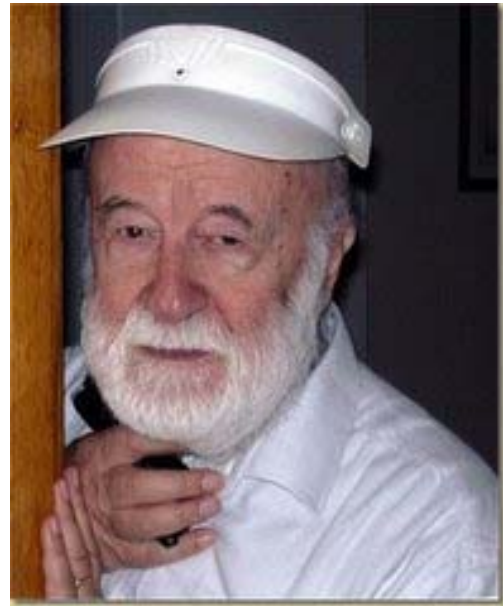
\*\*\*\*\*

## I lampioni della mia strada

di Terenzio Formenti

camminando  
tra sogno ... e sogno  
percorro  
la mia strada

dietro a me  
si perde



ombra evanescente  
il mio passato

davanti a me

nata dalla luce

la mia ombra mi precede  
e raggiunge la sua casa

\*\*\*\*\*

## ... A MILLE CE N'è NELLA VITA DI STORIE DA NARRAR ...

### **Le anatre che si beffavano dei falconi**

Per molti anni i falconi che volavano nelle terre d'America venivano beffati dalle anatre. Questi enormi rapaci cercavano da sempre di nutrirsi delle povere anatre, precipitandosi all'improvviso su di loro, ma pochi riuscivano nell'intento perché le anatre si nascondevano nelle acque dei laghi.

Ormai stava arrivando l'inverno e le buffe anatre decisero di mettersi in viaggio per cercare luoghi più caldi.

E così si disposero nel cielo in una grande V e partirono.

Ogni volta che il capo dello stormo era stanco, una delle anatre prendeva il comando al suo posto e insieme proseguivano il viaggio.

Volarono per giorni e giorni, attraversando, laghi, fiumi, praterie e foreste immense. Finalmente arrivarono in una terra molto più calda, dove trovarono un lago grande e azzurro e proprio lì decisero di fermarsi.

All' improvviso sentirono un suono assai minaccioso, era il verso di due enormi falconi che si stavano precipitando su di loro.

Per fortuna le anatre riuscirono a tuffarsi immediatamente nell'acqua; uno dei due uccelli cadde a peso morto nel lago, mentre l'altro si allontanò beffato.

Il falcone disteso al bordo del lago aveva un'ala spezzata.

Le anatre lo circondarono e iniziarono a prendere in giro questo loro nemico secolare per l'orrendo becco corto e ricurvo, le terribili unghie adunche e l'ala rotta.

Passarono ore, settimane e mesi!

Il Falcone continuava a languire perché non poteva volare, mentre le anatre guizzavano nell'acqua felici per la gioia.

Quando arrivò la Primavera, le anatre si prepararono per ripartire, ma prima di spiccare il volo si avvicinarono al falcone e lo presero in giro un'ennesima volta.

“Finalmente ce ne andiamo e tu non potrai fare niente per fermarci!”

Ma non fu così.

Il Falcone, per tutto quel tempo trascorso, aveva ripreso le forze e così, proprio in quell'istante, mentre le anatre si beffavano di lui, si alzò in volo, aprì le enormi ali e le spaventò a morte.

Le anatre terrorizzate, con un enorme balzo si rituffarono nel lago e si salvarono per un pelo.

Capirono una volta per tutte che non è giusto prendere in giro il prossimo, ma soprattutto beffarsi di qualcuno in difficoltà. Nella vita non si può mai sapere!

## L'ANGOLO DELLA RECENSIONE

Il cerchio muto  
di Gianfranco Nerozzi  
Editore Nord, 2009  
Pagine 584

Gianfranco Nerozzi è un autore bolognese interessante, da tenere d'occhio. Nerozzi scrive noir quasi senza volerlo (pubblicamente, infatti, dichiara di voler scrivere storie d'amore) e si lascia ispirare dalla scrittura, sempre letteraria, di Stephen King, anche per la lunghezza dei suoi romanzi. E le suggestioni delle letture di Nerozzi (Victor Hugo, Stephen King, James Ballard, Mario Bava, ecc.) si incrociano perfettamente ne "Il cerchio muto", thriller moderno, romanzo horror d'amore, noir contemporaneo e naïf. E così le abbiamo dette tutte. Nerozzi scrive di sentimenti e carnalità, sangue e sapori, rivoluzione e redenzione, emozioni e silenzi. "Il cerchio muto" è la storia di Clorinda, che nella notte in cui compie 18 anni scappa di casa per andare in discoteca. Fugge dal padre, troppo oppressivo e melanconico. In discoteca incontra Vasco, un giovane delinquente mafioso che Clorinda, ingenuamente, decide di seguire. Violenze e tanta suspense accompagnano fedelmente le pagine di Nerozzi e le vicende di Clorinda. Le cose poi, come è facile immaginare, non andranno affatto bene per lei e per gli altri protagonisti di questa storia

Educazione siberiana  
di Nicolai Lilin  
Editore Einaudi, 2009  
Pagine 343

In questo romanzo viene raccontata la tragica storia di un ragazzo, l'autore appunto, cresciuto in Transnistria, lembo di terra dichiaratasi indipendente dall'Urss nel 1990, con conseguenti movimenti di lotta e violenza che hanno fatto sì che la criminalità fosse l'attività più perpetrata tra la popolazione. Uno scontro continuo, una situazione sociale caratterizzata da scontri e guerriglie, molotov e bombe carta, morti e feriti, educazione siberiana e desiderio continuo di fuga dallo strapotere di Mosca. Questo è il mondo incredibile raccontato in prima persona da Nicolai Lilin, che è diventato adulto velocemente, sulla strada, tra pistole e coltelli, cercando di diventare un "criminale onesto". Già perché in quei luoghi, dice l'autore, si può essere solo criminali o "criminali onesti", caratterizzati dal sentimento dell'altruismo nei confronti dei suoi "pari" ma anche dalla ferocia verso il governo russo, il "padrone" di sempre. Tanti i riti quotidiani che si possono leggere e nel romanzo, a partire dalla cultura dei tatuaggi siberiani che sono diventati, oggi, l'attività principale del ventinovenne Nicolai Lilin che vive a Torino

Da A. a X. Lettere di una storia  
di John Berger  
Editore Libri Scheiwiller, 2009  
Pagine 219

La scrittura tiene legate le persone. Lo sanno tutti, a diversi livelli. L'esperienza di ognuno di noi con la scrittura è al tempo stesso testimonianza e partecipazione. Lo è stato nel passato, lo è nel presente e lo sarà nel futuro. Chi scrive tesse fili, non solo immaginari, con le persone che si vogliono avere vicine o dalle quali ci si deve separare. La scrittura è sopravvivenza. Estrema o superficiale, ma sempre necessaria. La pensa così John Berger che ha scritto un romanzo d'amore a tutto campo. La sofferenza, il rispetto e la separazione sono gli ingredienti di questa storia d'amore tra X, carcerato e A. che scrive lettere per vivere e rivivere l'amore interrotto con X. Le parole diventano quindi l'unica libertà obbligatoria possibile. John Berger, eclettico artista ottantenne inglese, vive ora in un piccolo borgo sulle alpi francesi e si occupa a tempo pieno delle sue passioni: pittura e scrittura

Il sonaglio  
di Andrea Camilleri  
Editore Sellerio, 2009  
Pagine 195

Questo romanzo segna un ritorno alla scrittura verace di Andrea Camilleri che continua a raccontarci di metamorfosi e trasformazioni atipiche ma molto letterarie. Il racconto del piccolo Giurlà che diventa uomo è caratterizzato da pagine piene di odori, paesaggi, colori e sapori, gli stessi elementi inconfondibili che ci hanno permesso di conoscere questo autore e che ci hanno portato a spasso, tra la costa e le montagne, alla scoperta di personaggi d'altro genere. Giurlà è ancora un picciotto quando lascia il suo amato mare per raggiungere, in treno, le montagne di Don Pitriano. Farà il pastore, si prenderà cura di un gregge di pecore delle quali non vorrà più liberarsi. Lassù tra i monti Giurlà diventa uomo. Scopre il desiderio, la passione e poi l'amore. E Giurlà sceglie il contatto con la natura, con le sue bestie, si rifiuta di andare a vivere in una casa normale per non abbandonare la sua amata capretta. Un pastore d'altri tempi, a metà tra il mondo umano e quello animale, attraverso il quale Camilleri ci offre uno scorcio di antichità e genuinità.

## L'ANGOLO DELLA RECENSIONE

La regina dei castelli di carta  
di Stieg Larsson  
Editore Marsilio, 2009  
Pagine 857

Continua la saga/thriller di Larsson. Dopo "Uomini che odiano le donne" e "La ragazza che giocava col fuoco" arriva la terza ed ultima parte della trilogia che vede per protagonista la giovane hacker Lisabeth Salander che dal ricovero coattivo in un manicomio passa ad un letto d'ospedale con una pallottola nella testa. Lisabeth è pericolosa. Conosce troppe verità. Sono ormai molti anni (da quando ne aveva 12) che le danno la caccia per eliminarla una volta per tutte. C'è un giornalista che le sta vicino: Mikael Blomkvist è riuscito a scoprire parte dei suoi segreti, del suo passato ed è intenzionato a pubblicare un articolo al vetriolo sul giornale nazionale "Millenium". Anche in questo romanzo si intrecciano storie di servizi segreti corrotti, colpi di scena al limite del verosimile, violenze più o meno occulte, poteri logoranti e malati. Una società allo sbando fedelmente raccontata da Stieg Larsson.

L'elefante scomparso e altri racconti  
di Haruki Murakami  
Einaudi Editore, 2009  
Pagine 311

Haruki Murakami, vissuto fin da bambino tra ricchezze intellettive ed emotive, ha sempre dichiarato di stimare moltissimo lo scrittore Raymond Carver, del quale è traduttore in giapponese. Murakami considera lo scrittore americano un suo mentore letterario. Non è un caso, quindi, se quest'ultima raccolta di racconti pubblicata da Murakami assomiglia molto, senza mai rappresentarne una forzatura o un plagio, alle raccolte americane di Carver. Diciassette racconti al limite dell'assurdo, coinvolgenti, imprevedibili, magnetici che obbligano il lettore a rimanere incollato alle pagine del libro, fino alla fine. In queste brevi storie ci sono tutte le tematiche care a Murakami. Spiccano, tra esse, l'ironia e l'autoironia anche quando si ha a che fare con delle tragedie umane. Un mondo inaspettato, a tratti sconcertante, che si raffigura mediante personaggi curiosi, trasgressivi, misteriosi, improbabili, incompresi e sempre in ricerca di se stessi. E forse proprio questa ricerca rappresenta la motivazione che spinge lo scrittore giapponese a continuare a scrivere.

A un cerbiatto somiglia il mio amore  
di David Grossman  
Mondadori Editore, 2008  
Pagine 781

Questo libro è la storia di una vita, di molte vite rappresentate dalle vicende dei tre protagonisti. Purtroppo il titolo dell'edizione italiana del romanzo (tratto da un verso del Cantico dei Cantici) non rende piena giustizia alla forza degli eventi narrati da Orah, una donna che ripercorre amorevolmente le vicende della sua vita fuggendo dalla possibile notizia della perdita del figlio. Infatti il titolo originale del romanzo è "Una donna in fuga dalla notizia". Grossman racconta con una sensibilità unica la storia di tre amici adolescenti a Gerusalemme: Avram, Orah e Ilan. Il contesto spazio temporale è il conflitto tra Israeliani e Palestinesi. L'amore, con tutte le sue sfumature e implicazioni, è al centro della vita di questi tre ragazzi che diventano grandi, pur rimanendo avvolti nell'eterno conflitto. Orah e Ilan si sposano e fanno dei figli, Avram muore sul fronte egiziano. Non c'è speranza per chi si aggira nel conflitto, nessun rimedio per evitare la morte. Impossibile non respirarla, non toccarla, non viverla. Eppure l'amore di una madre per il proprio figlio esce dagli schemi preconfezionati, dalle logiche sanguinose ed è unico rimedio al conflitto stesso. Questo libro è un manuale di vita che dovrebbe essere letto da tutti.

## I concorsi dell'Associazione Culturale Gennaro Sparagna per il 2009

### PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA 4^ EDIZIONE

"A... Bi... Ci... Zeta"

scadenza 30 giugno 2009

**A... ammaliami con i tuoi sogni**

**B... batti sulla tastiera delle tue emozioni**

**C... coinvolgimi nella musicalità dei tuoi racconti**

**Z... zampilla ai miei occhi come solo tu sai fare**

Si può partecipare con opere inedite di narrativa in lingua

### SEZIONE NARRATIVA BONSAI

Si partecipa inviando uno massimo tre racconti bonsai.

Limiti di lunghezza: massimo una cartella o foglio A4.

### SEZIONE NARRATIVA

Si partecipa inviando un'opera di narrativa.

Limiti di lunghezza: massimo 20 cartelle.

Non ci sono limiti di genere narrativo: prosa, diario, noir, fantasy, lettera, e qualunque altra forma narrativa.

### ORGANIZZAZIONE

inviare 1 copia cartacea, e una copia per e-mail o floppy disc o cdrom ;per garantire l'anonimato le opere non dovranno avere né sigle né motti, né segni di riconoscimento.

Gli elaborati dovranno essere

inseriti in un plico :

- una copia dell'opera;
- nome cognome indirizzo e numero telefonico dell'autore, eventuale e-mail;
- breve curriculum gradito;
- dichiarazione che l'opera è di propria fantasia.

all'esterno del plico dovrà essere indicata la sezione per la quale si concorre.

inviare il materiale a

### SEGRETERIA E ORGANIZZAZIONE DEL PREMIO

Sparagna irene  
via stazione snc  
04026 Tremensuoli (LT)

[www.memorialsparagna.com](http://www.memorialsparagna.com)  
[irenesparagna@alice.it](mailto:irenesparagna@alice.it)

per informazioni  
recapito telefonico  
**393-6593511**

Si può partecipare a tutte e due le sezioni

I testi inviati non verranno restituiti, pur rimanendo di proprietà degli autori.

E' RICHIESTA QUOTA DI PARTECIPAZIONE PARI A 10 EURO A SEZIONE DA ALLEGARE A Plico. O FARE RICARICA POSTEPAY SU 4023600449407149  
INTESTATA A IRENE SPARAGNA

SI PRECISA CHE GLI IMPORTI DELLE QUOTE DI ISCRIZIONE SONO DOVUTI A SPESE DI SEGRETERIA.

TUTTI I PARTECIPANTI RICEVERANNO COPIA DEL VERBALE, VIA POSTA O PER EMAIL.

### LA COMMISSIONE

La commissione il cui giudizio è insindacabile sceglierà per ogni sezione fino ad un massimo di dieci finalisti.

In una seconda fase verranno scelti i vincitori delle due sezioni:

al primo classificato

verrà donata

- targa coppa o medaglia del premio ;  
pubblicazione di un quaderno autocopertinato di 24 pagine, recensione del testo.  
L'autore riceverà 50 copie del testo.

al secondo e al terzo classificato

verrà donata

Targa o medaglia, attestato  
Proposta editoriale

**QUALORA SI RAGGIUNGESSE UN NUMERO CO-SPICUO DI PARTECIPANTI SARA' PREVISTA ANTOLOGIA DEL PREMIO A 10 EURO LA COPIA (comprensivo di spese di spedizione).**

emiazione in data da definirsi, presumibilmente entro 12 settembre 2009

**PREMIO INTERNAZIONALE  
DI POESIA  
MEMORIAL GENNARO SPARAGNA  
4' EDIZIONE 2009**

Il premio si articola in 4 sezioni

**1-SEZIONE POESIA (1 copia)**

Si partecipa inviando una terna di poesie inedite.

**2-SEZIONE POESIA SCUOLE (1 copia)**

Si partecipa inviando una terna di poesie inedite.

**3-SEZIONE SILLOGE POESIA (1 copia)**

Si partecipa inviando una raccolta di poesie  
(min 10 max 20 poesie)

**4- SEZIONE A : LIBRO EDITO DI POESIA (10 copie)**

Si partecipa inviando un volume edito di poesie (può farlo l'autore stesso); a questa sezione possono partecipare anche le case editrici inviando direttamente i libri pubblicati (le case editrici non hanno tassa di iscrizione)

**Regolamento**

1. Si può partecipare a tutte le sezioni anche con poesie in vernacolo o lingua straniera purché corredate di traduzione.
2. La tassa di iscrizione, a titolo di rimborso, è di 10,00 (5,00 per le scuole) euro a sezione. Suddetta quota può essere direttamente allegata agli elaborati, o tramite versamento su postepay (numero 4023600449407149 intestata a Sparagna Irene), a richiesta dati per il bonifico bancario in tal caso allegare fotocopia dell'avvenuto pagamento.
3. I testi, completi dei dati anagrafici (solo su una copia), dell'indirizzo, del recapito telefonico e del curriculum dell'Autore, eventuale e-mail (più copia dell'opera in floppy disc o per e mail per facilitare l'inserimento in un file contenente tutte le opere e per l'inserimento nell'antologia del premio), dovranno essere inviati entro

il 30 settembre 2009, in 1 copia al segretario del premio: Sparagna Irene – via Stazione snc - 04026 Tremensuoli (LT) recapito telefonico 393-6593511 indirizzo e mail [irenesparagna@alice.it](mailto:irenesparagna@alice.it) indirizzo web [www.memorialsparagna.com](http://www.memorialsparagna.com)

4. L'inosservanza del punto 3 comporterà l'esclusione dal premio;
  5. È richiesta dichiarazione che l'opera è frutto della propria fantasia creativa
  6. Il giudizio della Giuria è insindacabile;
  7. La premiazione avrà luogo durante cerimonia pubblica, entro dicembre 2009, nella Sala Consiliare Del Palazzo Municipale della Città di Minturno , (Lt);
  8. Ai vincitori del premio di poesia andranno 1200,00 (milleduecento) euro, equamente ripartiti, tra le 3 sezioni, il testo della motivazione, pergamena di merito.
- Ai vincitori del premio poesia/sezione scuola andranno 300,00 (trecento) euro, equamente ripartiti tra i 3 gradi scolastici, il testo della motivazione, pergamena di merito.
  - i secondi e terzi classificati delle 4 sezioni andranno opere artistiche, libri, pergamene di merito.
  - La giuria può anche decidere di non assegnare il primo premio qualora non ritenga meritevole il lavoro.
  - Le opere inviate non verranno restituite e ciascun concorrente ne autorizza la pubblicazione gratuita. Le poesie degli autori saranno pubblicate in un quadro antologico. Durante la manifestazione sarà disponibile il libro che raccoglie le poesie del premio.
  - I vincitori, ai quali sarà tempestivamente comunicata la data di premiazione, dovranno assicurare, con telegramma o con lettera prioritaria, la Loro presenza alla cerimonia conclusiva. L'inosservanza di questa norma comporterà, per i concorrenti, la perdita del diritto alla riscossione dei premi. Per il premio in denaro non è ammessa delega.

**Iniziativa Letteraria  
Internazionale**

«Il Silenzio»

Scadenza: 30-09-2009

**TUTTI I CONCORRENTI  
RICEVERANNO IN RI-  
CORDO IL CD  
«POESIE:il silenzio»**

L'Associazione Culturale  
Gennaro Sparagna  
&  
Edizioni Stravagario

Propongono all'attenzione dei poeti la prima edizione di questo concorso, con lo scopo di confezionare un CD contenente le migliori 50 poesie partecipanti.

Le poesie selezionate saranno registrate con la voce dell'équipe di dicatori dell'Associazione Culturale Gennaro Sparagna e avranno un sottofondo musicale.

Il tema del concorso è il "Silenzio" visto in tutte le sue espressioni:

**REGOLAMENTO**

ART. 1 - Si partecipa con una singola poesia sul silenzio non superiore alle 210 parole da inviare:

tramite allegato in formato word, o semplicemente nel corpo della stessa e-mail, [irenesparagna@alice.it](mailto:irenesparagna@alice.it)

per posta (in un'unica copia)

Associazione Culturale Gennaro Sparagna  
via stazione snc  
04026 Tremensuoli (LT)

ART. 2 - Ogni poesia deve riportare il titolo, i dati dell'autore e l'indirizzo postale dove inviare il CD «Silenzio».

ART. 3 - Le migliori 50 poesie selezionate verranno recitate da dicatori dell'Associazione Culturale Gennaro Sparagna e inserite nel CD «il silenzio» con un sottofondo musicale adeguato al testo.

ART. 4 - A fine concorso tutti i partecipanti (anche i non premiati) riceveranno una copia/ricordo del CD «il Silenzio».

ART. 5 - È prevista una quota di partecipazione di 20,00 euro, che dovrà essere versata tramite:

in contanti

Sulla postepay

4023600455299000  
intestato Irene Sparagna (allegare il tagliando del bollettino di versamento o la fotocopia)

assegno bancario non trasferibile intestato al presidente Irene Sparagna.

ART. 6 - I diritti d'autore restano di proprietà di ogni singolo poeta.

ART. 7 - Gli autori delle opere premiate consentono all'Associazione Culturale Gennaro Sparagna di registrare e promuovere le poesie senza richiedere compenso alcuno.

**PREMI**

1° PREMIO: Targa Personalizzata e 10 copie del CD

2° PREMIO: Targa Personalizzata e 8 CD «Poesie d'Amore»

3° PREMIO: Targa Personalizzata e 5 CD «Poesie d'Amore»

Dal 4° al 10° posto Diploma d'Onore.

Le 10 poesie finaliste saranno inserite in una sezione apposita nel sito dell'associazione, e vi resteranno in modo indelebile.

**COMPOSIZIONE DELLA  
GIURA**

Presidente: Irene Sparagna  
Componenti: Gloria Togni,  
Antonio Sangervasio, Sandra  
Cervone, Massimiliano Badioli

Supporto audio e masterizzazione Nicola Bergamo

INFO: 393.6593511  
[irenesparagna@alice.it](mailto:irenesparagna@alice.it)

[http://  
www.memorialsparagna.com](http://www.memorialsparagna.com)

## II EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE

### STRAVAGARIO EMOZIONALE 2009

#### Concorso per la pubblicazione d'inediti

##### Art. 1

Edizioni Stravagario , indice il premio letterario  
Stravagario Emozionale - *Concorso per la pubblicazione d'inediti.*

##### Art. 2

E' possibile partecipare con raccolte di racconti o di poesie, con romanzi o poemi lunghi, con racconti singoli o brevi sillogi di poesie, con opere critiche o saggi. Il tema è assolutamente libero. Il limite di estensione è quantificato in massimo 120 pg.

##### Art. 3

Il **primo premio** consiste nella pubblicazione in 100 copie dell'opera vincitrice, senza alcun contributo da parte dell'autore.

Il **secondo premio** consiste nella pubblicazione in 70 copie dell'opera vincitrice, senza alcun contributo da parte dell'autore.

Il **terzo premio** consiste nella pubblicazione in 50 copie dell'opera vincitrice, senza alcun contributo da parte dell'autore.

Verranno altresì fatte altre **proposte di co-produzione** tra Edizioni Stravagario e gli autori a tal fine selezionati. L'editore si impegnerà ad investire sugli autori selezionati, i quali se accetteranno la proposta, dovranno investire una cifra minima al massimo la metà dell'importo, pagabili anche a rate, su se stessi e sul progetto. Tali volumi verranno stampati a partire da 100 copie forniti di Isbn.

##### Art. 4

La giuria è composta da elementi selezionati dalla casa editrice.

##### Art. 5

La scadenza del concorso è fissata al 30 ottobre 2009. Farà fede il timbro postale.

##### Art. 6

L'iscrizione al concorso ammonta a 20,00 € inviabili direttamente con l'elaborato, via posta, all'indirizzo sotto riportato, oppure versabili sulla carta ricaricabile postepay 4023600455299000, intestato a Irene Sparagna.

E' possibile partecipare a più sezioni oppure ad una stessa sezione con più elaborati, inviando o versando le relative quote, cioè 20 euro ad elaborato.

Tutti gli iscritti saranno automaticamente iscritti alla ricezione del bollettino informativo dell'Associazione Culturale Gennaro Sparagna, per un anno.

##### Art. 7

I partecipanti saranno informati delle decisioni della giuria entro il mese di marzo 2010. Le pubblicazioni avverranno ad aprile 2010.

##### Art. 8

La giuria si riserva di premiare altre opere, particolarmente distinte per originalità o altro.

##### Art. 9

I testi in lingua straniera o vernacolare dovranno essere inviati con traduzione allegata.

##### Art. 10

Inviare dunque: l'opera/e in copia singola cartacea e digitale (floppy o cd); la fotocopia della ricevuta del versamento oppure il denaro contante; i dati personali, una breve biografia ed i propri recapiti (indirizzo, telefono e e-mail) a:

*2' Premio Internazionale  
Stravagario Emozionale*

**c/o Edizioni Stravagario – Irene Sparagna**  
Via Stazione snc  
04026 Minturno (LT)

##### Art. 11

La partecipazione al concorso implica ovviamente l'accettazione di tutti gli undici articoli.

Per informazioni:

[irenesparagna@alice.it](mailto:irenesparagna@alice.it)

Tel. 393.6593511

## PREMI GEMELLATI

**2009 - 1<sup>a</sup> edizione premio internazionale di poesia e narrativa  
“LE PAROLE DELL’ANIMA”  
Città di Casoria  
Con il patrocinio [www.ilportaledegliartisti.it](http://www.ilportaledegliartisti.it)**

### REGOLAMENTO

[www.ilportaledegliartisti.it](http://www.ilportaledegliartisti.it)

Possono partecipare al premio poeti e scrittori ovunque residenti di qualsiasi nazionalità, sesso e religione, con opere in lingua Italiana, edite o inedite.

Il concorso è suddiviso in quattro sezioni:

Sezione A **“Poesia in lingua Italiana”**: si partecipa inviando fino a due poesie a tema libero, max 40 versi.

Sezione B **“Poesia in dialetto”**: si partecipa inviando fino a due poesie a tema libero, in dialetto di qualsiasi regione d’Italia, allegando la trasposizione in lingua Italiana, a tema libero, max 40 versi.

Sezione C **“Poesia in lingua Italiana sul tema: la pace”**: si partecipa inviando fino a due poesie, max 40 versi.

Sezione D **“Narrativa”**: si partecipa inviando un racconto, max 4 cartelle.

Per ogni sezione inviare 5 copie di cui solo una corredata dei dati anagrafici, l’indirizzo, telefono ed eventuale e-mail.

**INFORMATIVA ai sensi della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.**

**Il trattamento dei dati, di cui si garantisce la massima riservatezza, è effettuato esclusivamente ai fini inerenti al concorso cui si partecipa.**

E’ richiesto un contributo per ogni sezione di euro 10.00 (dieci euro) da allegare insieme agli elaborati e inviare il tutto entro il 30 Giugno 2009 a :

**Premio letterario “Le parole dell’anima”,  
presso Francesco Gemito - via Gaetano  
Filangieri 2 - 80026 Casoria (Na).**

Per chi partecipa a tutte le sezioni deve inviare un contributo di euro 30.00 (trenta euro) chi partecipa a tre sezioni deve inviare un contributo di euro 25.00 (venticinque euro)

I poeti e gli scrittori stranieri devono allegare ai propri elaborati la traduzione in lingua Italiana.

Per agevolare il lavoro della segreteria vi preghiamo cortesemente di non attendere gli ultimi giorni per l’invio dei vostri elaborati.

La premiazione avverrà nella città di Casoria nel mese di Ottobre 2009, in luogo da definirsi. I risultati della giuria saranno pubblicati sul sito:

**dal 1 Ottobre 2009.**

**I premiati saranno tutti avvisati.**

**PREMI:** I primi tre classificati di ogni sezione saranno premiati con coppe e targhe personalizzate. I classificati dal 4° al 20° posto riceveranno targhe personalizzate di menzioni d’onore. Saranno a disposizione altri diversi premi messi a disposizione da enti pubblici e privati che verranno conferiti a quei concorrenti particolarmente meritevoli.

Saranno esclusi dal concorso tutti coloro che useranno espressioni volgari.

Il materiale non sarà restituito.

Non è previsto nessun rimborso spese per i viaggi dei premiati I premi non ritirati saranno spediti (a richiesta dei concorrenti) al proprio domicilio a spese del destinatario.

Per tutti i testi inviati l’autore è responsabile di fronte alla legge in caso di plagio.

La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione di tutte le norme presenti nel presente regolamento.

Ulteriore informazioni si possono richiedere telefonando a qualsiasi orario della giornata al responsabile del premio **Francesco Gemito**, al **334.1667650 - 3203009103 - E-mail [f.gemito@alice.it](mailto:f.gemito@alice.it)**

[www.ilportaledegliartisti.it](http://www.ilportaledegliartisti.it)